

1837



**EDOARDO  
IN SCOZIA**

—  
Dramma-Seria

CONSERVATORIO DI MUSICA BARCELLO  
FONDO TORFRANCA  
LIB 12  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

**EDOARDO IN ISCOZIA**

**DRAMMA SERIO**

DA RAPPRESENTARSI NELL'I. E R. TEATRO

*in Via della Pergola*

IL CARNEVALE DEL 1837.

*Sotto la Protezione di S. A. Imp. e Ro.*

**LEOPOLDO II.**

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



FIRENZE  
PER I TORCHJ DI GIUS. GALLETTI  
a spese dell' Impresa.





## Argomento

**R**egnava in Inghilterra Giorgio II, figlio di Ernesto-Augusto, e Sofia Principessa di Anover, la quale da Anna figlia di Giacomo II, era stata solennemente eletta a succedere al Trono. A malgrado della legittimità di questa successione, il Principe Carlo-Edoardo-Francesco, come discendente dello stesso Giacomo II, pretendeva il regno, e quindi mosse guerra ad esso Giorgio, ma le sue genti rimasero sconfitte (\*).

Ora la fuga del Pretendente, il suo arrivo in un'Isola della Scozia meridionale detta *Skye*, l'ospitalità onde vi fu egli accolto dalla famiglia di lui che n'era Signore, e il pericolo che perciò quella corse, formano le basi del presente Melo-dramma.

(\* ) Histoire de Charles Edouard. Par Amédée Pichot. Tome premier.

## PERSONAGGI

---

EDOARDO STUARD

*Sig. Giorgio Ronconi*

MILORD D'ATHOL favorito di Giorgio, Marito di

*Sig. Giovanni Storti*

MILADY AMELIA D'ATHOL Sorella d'

*Sig. Luigia Boccabadati*

ILDA MAKDONALL promessa Sposa a

*Sig. Annunziata Monanni*

D'ARGYLE Comandante le Truppe Inglesi

*Sig. Giacomo Antonio David*

GUIDO famigliare di Milord d'Athol

*Sig. Stanislao Demi*

EDUIGE confidente d'Ilda

*Sig. . . . . Bongi*

Coro di Pescatori, Contadine, ed Uffiziali  
Isolani, Soldati, Marinai, e Popolo.

---

La Poesia è del Sig. GILARDONI DOMENICO.  
La Musica è del Celebre Maestro Sig. COCCIA CARLO.

Maestro e Direttore dell' Opere  
Sig. Pietro Romani

Capo e Direttore d' Orchestra  
SIG. NICCOLA PETRINI ZAMBONI

Primo Violino e Supplimento al Direttore di Orchestra  
SIG. ALAMANNO BIAGI

Primo Violino di Concerto  
SIG. RANIERI MANGANI

Primo Violino dei Secondi SIG. LUIGI PECORI  
Primo Violino dei Balli SIG. GIUSEPPE BRUNETTI  
Primo Violoncello SIG. GUGLIELMO PASQUINI  
Primo Contrabbasso SIG. FRANCESCO PAINI  
al servizio di S. A. I. e R.

Primo Violoncello dei Balli e Sup-  
plimento a quello dell' Opera SIG. GIO. BATISTA BERTEAU  
Primo Contrabbasso dei Balli SIG. ASCANIO PECCIARELLI  
Prime Viole ( SIG. TOMMASO TINTI  
( SIG. FRANCESCO MINIATI  
Primo Oboe SIG. EGISTO MOSELL  
al Servizio di S. A. I. e R.

Primo Clarinetto SIG. GIOVANNI BIMBONI  
Primo Flauto ed Ottavino SIG. CARLO ALESSANDRI  
Primi Fagotti ( SIG. PIETRO LUCHINI  
( SIG. CARLO CAPUY  
Primo Corno SIG. ANTONIO TOSORONI  
al Servizio di S. A. I. e R.

Primo Corno di 2da. Coppia SIG. LEOPOLDO BRASCHI  
Prima Tromba SIG. PIETRO MATTEOZZI  
Primi Tromboni ( SIG. DEMETRIO CHIAVAGGINI  
( SIG. VINCENZIO TURCHI  
Osfleide SIG. DEMETRIO CATANZARO  
Timpanista SIG. LEOPOLDO LIRONI

Suggeritore SIG. CARLO PRUNER

Copista della Musica SIG. FRANCESCO MINIATI

Pittore e inventore delle Scene SIG. GIOVANNI GIANNI

Figurista SIG. GIOVANNI PIATTOLI

Pittore Costumista SIG. DAVID GALLIER

Macchinista e Illuminatore SIG. COSIMO CANOVETTI

Attrezzista SIG. FORTUNATO STOCCHI

Il Vestiario è di proprietà del SIG. ALESSANDRO LANARI

Inventato e diretto dal capo sarto SIG. VINCENZO BATTISTINI.

---

---

## ATTO PRIMO

---

È L'ALBA

Lido di mare chiuso da folta scogliera. Castello di Lord  
D' Athol. Dalla dritta rupi e scoscese ingombre di rustici  
abituri di Pescatori, e Contadine.

### SCENA I.

All' alzarsi del sipario la scena è perfettamente vuota.  
Quindi a poco a poco si veggono uscire dalle sparse  
casupole, e venire al piano vari gruppi, ora di Pesca-  
tori, ora di Contadine.

#### Coro di Pescatori

Al mar: Dischiuse aurora  
Il porporino velo.

( Mentre il Coro canta, altri Pescatori appor-  
tano nasse, reti ec. alle barche sparse sul lido.

#### Coro di Contadine

Al prato. Il Sole indora  
De' primi raggi il cielo.

( Intanto altri pastori portano vanghe, falci ec. )

[Tutti] Disparvero le tenebre;  
E sorto appena il dì,

Il procelloso turbine  
Si dileguò, svani.

[Pesc.] Lasciam, lasciam la sponda;  
Si spieghino le reti.  
Placida, e azzurra l'onda;  
In grembo a se ne invita.  
Bello è il passar la vita  
Sovra un tranquillo mar;  
Ritrar dal salso umor  
Compenso al remigar,

*Cont.* Usciam dalle capanne,  
E il suon di dolci avene;  
Ver le campagne amene  
Sia scorta a noi gradita;  
Bello è il passar la vita  
I campi nel solear,  
Mirarli a quel sudor  
Fiorirsi, verdeggiar.

*Tutti* Al mar; si caro addio  
Al prato; questo  
Scende soave in cor;  
Su l'ali del desio  
A noi vi torni amor.

(*dividendosi gli uomini dalle donne.*)

*Nel mentre i Pescatori sono per metter piede nelle barche, e le Contadine per dirigersi verso la campagna, s' odano varie trombe rispondersi l'una all'altra come se chiamassero a raccolta la guarnigione dell' isola di modo che si gl'uni, che le altre si riducono da un lato a ragionar fra loro nel seguente modo;*

*Coro* Odi!... Più trombe squillano;  
Ripetonsi fra lor...  
Ve' quanti armati spuntano;  
Inondan la città!

(*In vari drappelli arrivano le truppe inglesi, e si schierano lungo la riva.*)

D'Argyle!... Torvo, e celere  
Ver noi s' inoltra ancor!...  
Fermiamci; e cheti, e taciti  
Scorgiam che mai sarà!

## SCENA II.

D'ARGYLE con altri UFFIZIALI, e detti.

*D'Arg.* Inglesi, intorno intorno il lido tutto  
Quanti siete spargetevi in corona.  
Non parta, non approdi  
Una vela, un sol remo;  
L' Isola in simil guisa

Dal mondo sia com'è dal Ciel divisa  
*Coro da un lato fra loro*  
( Non remo, o vela — Si parta, o sciolga;  
Niun legno approdi, — Il porto accolga;  
Che sia quest'isola — Così rimota,  
Inaccessibile — Qual fosse ignota,  
Intorno intorno — il lido intiero  
Si sparga, e vegli — Ciascun guerrier!  
Qual alto arcano. — Qual gran mistero,  
Racchiude, avvolge — il suo pensier! )  
*D'Argyle, dall'altra fra se*  
( Il vinto Edoardo — Appien sconfitto!  
Sia scherno, e vittima — D'un folle orgoglio!  
Paventi, e tremi — Del suo delitto,  
Se il capo asconde — In questo scoglio!  
Sorte! a' miei voti — Propizia arridi;  
Deh tu lo reca — In mio poter:  
Onde al mio Prence — Io stesso il guidi,  
Estinto — O Prigionier.

## SCENA III.

D'ARGYLE, gli UFFIZIALI, ed il CORO sono per andar via, quando s'apre la porta del Castello, dond'esce AMELIA, quindi GUIDO da una rupe.

*Ame.* Non partir, D'Argyle...  
(*dalla soglia del Castello, venendo avanti.*)

*Coro* Amelia!...

*D'Arg.* (Parlar deggio?... ) (colpito fra se)

*Coro* (Tremebonda, incerta, e dubbia,  
Muove il guardo del timor!)

*Ame:* Dal veron scoperse il ciglio,  
Galleggianti su pel flutto,  
Sparsi avanzi d'un naviglio,  
Che tempesta lacerò!...  
Da un pensier fui presa allora,  
Che ogni vena in me gelò!...  
Deh mi s'vela in quella prora

Chi la tomba ritrovò;  
(*volgendosi prima con ribrezzo verso il lido;*  
*poi a D'Argyle.*)

D'Arg. Che mai chiedi?... (*discostandosi*)

Ame. Taci?... Intendo!...

Quel silenzio appien parlò!...  
(*rimanendo quasi immota*)

Coro (Abi l'instabile elemento  
Il suo sposo le involò!)

Ame. Sì... quel gemito di morte, (*delirante*)

Che frammisto al tuono udia,

Era il pianto del consorte,

Che sul vento a me venia

E quell'aura che un sospiro

Sul mio volto impresse allor,

Forse l'ultimo sospiro,

Forse il bacio dell'amor!

D'Arg. Guido!... Ebben, che rechi?

(*vedendo venir Guido*)

Gui. Un foglio...

(*ansante, presenta un foglio ad Amelia*)

Ame. Che!... (*fuori di se*)

Gui. D'Athol!

Ame. E fia pur ver!...

Porgi... (*lo scorre rapidamente*)

Coro Ah che fu la trista immago

Breve sogno passeggiar.

Ame. Egli è salvo?... Son sue cifre!...

(*mostrando a tutti il foglio*)

Me felice!... Il rivedrò!

Coro Men d'un rapido baleno

Sparve il duolo e in lei cessò,

Ame. Ah come, ah come esprimere

L'immenso mio contento

Nel caro e bel momento

Che a me ritornerà.

Ah no non è possibile

Spiegar sì gran diletto,

Che a tanta gioja il detto

Sul labbro mancherà.

Ah solo per me parlino

In rimirarlo allor

I palpiti e le lagrime

Di giubbilo e d'amor.

Coro Ah come tutto in estasi

S'inebria il suo bel cor

Di gioja di letizia

Che a lei dischiuse amor.

Ame. Guido, ognun mi preceda in quelle mura!

(*si ritirano nel Castello Guido, e tutta la  
gente appartenente a D'Athol.*)

Di voi, ciascun poi rieda

L'arrivo a festeggiar del mio consorte.

(*partono tutti i Pescatori e le Contadine.*)

D'Arg. Oggi adunque fia dato

Eroe conoscer si fedele al trono!

Ame. Mai nol vedesti?...

D'Arg. Mai:

Ame. Di riabbracciarlo oh quanto sospirai!...

Non breve è il tempo che il piè su queste arene

Dal Rege avute in dono,

Posi con Ilda, e di lui priva io sono!

D'Arg. Tua suora! Ahi l'amo! E rivederla ancora!

Non lice.

me. La cagion?...

D'Arg. Corse già fama,

Ch'è qui Edoardo!

Ame. L'Esule:

D'Arg. Fan d'uopo altri miei cenni,

Perch'ei tra' ferri cada.

Ame. E inveir...

D'Arg. Fin che ha vita!... Addio...

Si vada...

(*parte co' soldati.*)

Ame. Edoardo in quest'isola

Ove il vogliono spento!

E se egli or qui giungesse?

## SCENA IV.

EDOARDO avvolto in un mantello sorgendo a poco a poco  
dalla scogliera ov'era nascosto, ed AMELIA.

Edo. Alcun non sento..

Son solo

Ame. Ciel!... (volgendosi)

Edo. Ah! una donna!... (scorgendola)

Ame. Un sconosciuto!...

Edo. Men fuggo?.. E dove?...

Ame. (Qual sospetto!...)

Edo. Dimmi!...

(avvicinandosi ad Amelia)

Di quel... Castello...

Ame. N'è signor D'Athol!...

Edo. D'Athol! Di Giorgio il più devoto amico!)

E tu?...

Ame. La sua consorte...

Edo. (Ahi son perduto!)

Ame. Il conosci? ..

Edo. Io! ..(confuso) Sì! .. E' noto ad Edoardo (rimesso)

Che in riva al Tebro un giorno

La vita gli salvò ...

Ame. (con ansia) D' Edoardo adunque

Tu sei ...

Edo. Seguace ... (subito)

Ame. Ah digli, che il suo capo

Da per tutto si cerca! ...

Edo. E che mai fece Edoardo, (con forza)

Che tanto perseguir si debba! ...

Ame. Ah taci? ...

Edo. Qual comise delitto... (con tutto il calore possibile)

Ame. Oh Ciel! Qual foco ne' tuoi rai sfavilla! ..

Saresti mai? ...

Edo. Sì ... Miralo ...

Non s'inganna il tuo sguardo! ...

Ame. Tu stesso ...

Edo. L' infelice Edoardo! ...

Ame. Edoardo!!! (colpita guardando intorno.)

Incauto! .. Sconsigliato! ..

Edo. Chiamami sventurato! ...

Ame. Sai tu qui dove sei? ...

Edo. Sì fra' nemici miei! ...

Ame. E speri forse in loro

Trovar pietade, aita? ...

Edo. T' inganni; io non imploro;

Che un fine alla mia vita! ...

Ame. Ciel quel tuo detto all' anima

Mi piomba, m' addolora! ...

Edo. Ah no, non so più reggere!

E' tempo omai ch' io mora! ...

Ame. Deh ti serena ... Ah calmati ...

Mi fai rabbrividir!

Edo. Odimi, e poi condannami

D' un disperato ardir! ...

Edo. Caddi fra' miei già vinti,

Trafitto, semivivo! ...

Gemea fra mille estinti,

D' ogni soccorso privo!

Risorsi e quanti amici

Di beni avea colmati,

Cangiaronsi in nemici! ...

Vonno il mio esangue ... Ingrati ...

Ah credi, ah credi, o donna;

Se morte alcun mi dasse,

Io bacerei spirando,

La man dell' uccisor!

Ame. (Son rea se lo disvelo,

Nol celo — l' allontanano;

Ribelle se il difendo,

Nol rendo — al mio Sovrano! ...

Lo scopro? ah ch' ei va a morte! ...

E dirmi adrei — Spietata! ...

« Io ti salvai 'l consorte ;  
 « E tu m' uccidi ! ... ingrata ! »  
 Ah taci, ah taci, o Prence,  
 In pria del sangue mio  
 Mirar dovresti aspersa  
 La man dell' uccisor : ( *s'ode un calpestio* )

Ame. Che ascolto ! ...

Edo. Oh Ciel ! ...

Ame. S'avanzano

Più armati ! ... ( *guardando a qualche distanza* )

Edo. Ahi ! son scoperto. ( *disperato* )

Ame. T' ascondi ...

Edo. E dove ?

Ame. Involati ...

( *smarrita, lo prende per mano* )

Edo. Non è più tempo ! ...

Ame. E' certo

Il tuo periglio ? ...

Edo. Mirali

Tutti inoltrarsi qui ! ...

### SCENA V.

EDOARDO, ed AMELIA rimangono sul davanti della scena, il primo immobile considerando l' orrore della sua situazione; la seconda facendogli alquanto scudo, nel mentre un Coro di UFFIZIALI nell' attraversare vede EDOARDO ad esso ignoto e si ferma.

Coro. Un uom ! .. Quai vesti lacere ...

Edo. } Io fremo !

Ame. } Io tremo !

Coro A lei d' accanto ! ( *andando in contro ad Edoardo ed Amelia* )

No. Non v' ha dubbio ! ... Amelia ? ...

Ne accerta quel tuo pianto ,

Ch' egli è ... ( *smarrita lo prende per mano* )

Ame. Chi?... Dite?... ( *subito interromp. con ans.* )

Coro. Il naufrago

Consorte?...

Ame. E' desso!... Ah sì!... ( *ripiglia sub. con gioja* )

Coro Lo stuol che insegue Edoardo. ( *appressandosi a Edoardo, e quasi inginocchiandosi* )

Mira al tuo piè prostrar !

Ame. Sorgetevi ... Egli appena.

Può a stento respirar ! ( *vedendo ch' Edoardo, fa un'atto di fremito subito ripiglia* )

Ame. Vicino or che a me sei,

Ti scorda del periglio ! ...

Ti calma ... Più non dei

Bagnar di pianto il ciglio ? ...

Ah sol dalle mie lagrime

Comprendere tu puoi,

Che sempre ai giorni tuoi

Fedele io veglierò,

Edo. Piangevi al caso mio!

Tremavi al mio periglio

E non bagnar degg' io

D' un grato pianto il ciglio ? ...

A sì. Dalle mie lagrime

Comprendere tu dei,

Che i pochi giorni miei

A te dedicherò.

Coro ( Ah solo quelle lagrime

Covrir potran d' obbligo

L' evento infausto e rio ;

Che intrepido sfidò ! )

Ame. Edo. Mi segu<sup>i</sup> in quelle soglie;

Ti Ognor m' avrai con te.

Ti cangerai le spoglie ;

Mi Accett<sup>a</sup> la mia fè!

Coro 'Al nostro Duce andiamo ;

Insiem si cerchi ov' è:

Palese a lui facciamo  
Ch' ei qui già pose il piè.

## SCENA VI.

Gabinetto nell'interno del Castello.

ILDA, in seguito EDUIGE, poi D' ARGYLE, ILDA trista e pensosa  
volgendo il guardo verso dentro.

E a che lasciar le molli piume? . . . Ahi quale  
Quale sperar conforto  
Del sol nell' aurea rinascente luce? . . .  
Il sonno almen . . . Che parlo? . . . E forse il sonno  
D' assopir le mie pene ha più virtude? . . .  
Pace cangiossi in un morir perenne  
Quando Edoardo perdei,  
E tomba apparve il mondo agli occhi miei!  
(Rimanendo immota, e come se chiamasse  
alla memoria le andate cose.)

Da lui m' allontanava;  
Più vita io non avea! . . .  
Tornava; - il rivedea;  
Tutto acquistava - allor!  
Ma un dì fra l' ombre almeno,  
Varcato il punto estremo,  
Mai più ci lasceremo,  
Là ci ameremo - ognor!

Edu. *restando in fondo alla sc.*

E sempre fia sì mesta! . . .

Ild. *(come sopra.)*

Nè allor di te più priva . . .

*Coro di fuori.*

Viva D' Atholle! Viva  
De l' isola il Signor!

Ild. D' Athol! *(scossa.)*

Edu. Sì, giunse or ora . . . *(facendogli innanzi)*

Ma . . . e quel pallor di morte . . .

Ild. Darmi in consorte - Argyle, *(desolata)*

Gl' impose il genitor!

Edu. Ebben? . . . Forse . . . altro oggetto . . .

Ild. Quest' anima rapi! *(con entusiasmo)*

Edu. L' oblia . . .

Ild. *(prendendola per mano, e guardando intorno.)*

Presente - e in mente,

O sorga o mora il dì!

Quei che meco ripetea

Mille volte e mille io t' amo;

Più non fugge dall' idea,

Non poss'io più cancellar!

Di scordarlo allor che bramo;

Sì l' immago io ne rammento;

Che mi sembra in quel momento

Con lui stesso ragionar!

No, Giammai non seppe amore

Tanto ardono - in sen destar!

Edu. Deh t' accheta, rimira

Giunge d' Argyle;

Ild. Seguimi. . .

*(risoluta)*

Edu. E vuoi? . . .

Ild. Fuggirlo. . .

D' Arg. Ilda ti ferma

Edu. Arrestati, fingi, non dar sospetto

Ild. Oh supplizio. . .

D' Arg. D' Athol.

Ild. E' in questo tetto.

D' Arg. Presso dunque è il momento

Che posseder per sempre alfin te possa

Ild. Io . . . . . ma . . . . .

D' Arg. E perchè mai tu pallida diventi?

Qual represso alitar, quai tronchi accenti!

*(partono)*

## SCENA VII.

*Nel mentre tutte le Truppe inglesi vengono a porsi intorno  
intorno l' atrio, le famiglie isolate quivi raccolte cantano  
il seguente.*

Coro Vieni, e mira di tue genti \*

Come brilli l'esultanza;  
 Come sfolgori speranza  
 D' una eterna ilarità:  
 Vieni, e accogli i veri accenti  
 Di rispetto e lealtà.  
 Stringi il fren d' un nuovo impero;  
 Premio, e onor di tante imprese,  
 Che il Sovrano a te già rese,  
 A tua man commise il Re;  
 Guidi, e regga il tuo pensiero  
 Chi a te giura omaggio, e fè.

## SCENA VIII.

AMELIA, ed EDOARDO dal lato sinistro dell' attore; indi GUIDO dal parco; in seguito ILDA ed EDUIGE dal lato destro — in fine D' ARGYLE dall' esterno.

Ame. Fa cor ... Non ti scovrir ... (ad Edoardo)

Edo. (Che pena!)

Ame. Guido?... (a Guido che gli si avvicina.)

Il legno? . . . .

Gui. Avremo al lido, (con circospezione.)

Come annotti . . .

Edu. T' avanza .... (ad Ilda che viene concentrata.)

Edo. (Ciel!) (nel volgersi ad Ilda.)

Ild. (M' illudo!) (avvicinandosi.)

Ame. Ch' ei fosse? ...: (ad Ilda sottovoce.)

Ild. L' idol mio!... (piano, con espressione.)

Ame. Ella? (ad Edoardo come sopra)

Edo. Il mio bene? (come sopra)

Ame. (Che scopro!)

Gui. Vien d' Argyle ... (ad Amelia.)

Ame. Deh tacete .... (ad Ilda e Edoardo.)

Ild. (E il prigionier!)

D' Arg. Signor, gioisci .... Forse (ad Edoardo.)

Cadde in mia man l' illustre fuggitivo!

Edo. (Oh ciel!)

Ame. Come?

D' Arg, Uomo stranier da' fidi miei  
 Appo gente di mar sorpreso venne;  
 Lo squallor . . . Le sue vesti;  
 Che tracce di ricchezza  
 Serbano ancor, tutta ne dier certezza.

Ild. (Che fia?)

Ame. Che sento!

Edo. Ed ei? (a D' Argyle.)

D' Arg. Mal cauto e stolto:

Il tuo nome usurpò!

Ame. (Lo sposo mio!) (ad Ilda)

Ild. Ti calma . . . (ad Amelia)

D' Arg. Ei giunge . . .

Ame. Ah va ... Tu di riposo (ad Edoardo.)

Hai d' uopo ancor . . .

Ild. Sì. Meco (ad Edoardo)

Ne vieni. (per condurla via)

D' Arg. No. T'arresta. Al tuo cospetto (ad Edoardo)

Smentito ei sia. (andando verso l'ester.) T' inoltra.

Ame. (Mi si agghiaccia ogni vena!)

Edo. (Perduto io son!)

Ild. (Vigor mi manca e lena!)

## SCENA IX.

MYLORD D' ATHOL si avvanza fra i soldati. Tutti i circostanti lo guardano con meraviglia. AMELIA, ILDA, EDUIGE, e GUIDO fanno ala ad EDOARDO. D' ARGYLE rimane nel mezzo della scena. Quadro generale.

Ame. Che farò? ... (Immabile)

Edo. (Sei paga, o sorte!)

Ild. (Che dirò? . . .)

D' Arg. La stringi al sen. (a D' Athol con ironia.)

D' Ath. Sì ... Riabbraccia il tuo consorte!

(ad Amelia)

Ame. Ah parlar potessi almen! (confusa)

D' Athel, Edoardo, Eduige, e Guido

(Da <sup>me</sup> lui fugge!... Non risponde)

Cielo! Anch'ella <sup>mi</sup> tradisce!  
<sub>lo</sub>

Si smarrisce, — si confonde!  
Tragge appena il suo respir!

*D'Argyle e Coro*

(Ei schernito il volto asconde!...

S'allontana, impallidisce!...

Si smarrisce, — si confonde!...

In lui spento è il folle ardir!)

*Ilda ed Amelia*

(Me infelice!... Che rispondo!...

Lo abbandono!... Lo tradisco.

Mi smarrisco, mi confondo...

Ahi vien meno il mio respir!)

*D'Ath.* Amelia?... Ah perchè stringermi

Al sen ti neghi?...

*Dme.* (Oh Dio!)

*D'Ath.* Gli accenti tuoi disvelino

Il grado, il nome mio...

*Ame.* Ah taci... Non mel chiedere!...

(*volgendosi a D'Athol.*)

*D'Ath.* Cielo!... E che mai fec'io...

Nemmen volermi udir!... (colpito)

*D'Arg.* Convinto è alfin il perfido.

*Coro* Più non potrà mentir.

*Ame. Ild. Edo. Gui. Eud.*

Che strazio! Qual martir!

*D'Ath.* Ilda? A me vieni... Appressati...

Tu almen favella...

*Ild.* (Oh cielo!)

*D'Ath.* Svela chi son... Tu palpiti?...

Tu pur mi fuggi:

(*prendendola per mano*)

*Ild.* (Io gelo!)

*D'Ath.* Entrambe me sconoscere!...

Tradir!... (con ira)

*Ame.* Ah no... Un proscritto...

Un sventurato... un misero...

(*in senso marcato*)

Che de' cader trafitto! ...

Salvar vorremmo...

*D'Ath.* Un misero...

Che de' cader... (confuso)

*Edo.* (Oh ciel!) (desolato)

*D'Arg.* Non più — Del suo mendacio

Ormai si squarci il vel! ...

Mal ti usurpasti, o stolido,

Nome non tuo! ... (a D'Athol)

*D'Ath.* Non mio! ... (con sdegno)

*D'Arg.* Tel sappi: è Athol nell' isola...

*D'Ath.* Dov'è?... Chi tanto ardi! ...

(*con la massima forza. D'Argyle va a prendere per mano Edoardo*)

*Edo.* (Stelle!)

*Ame. Ild.* (Non reggo!)

*D'Ath.* Miralo.

(*presentando Edoardo a D'Athol*)

*D'Ath.* Ah! (nel riconoscerlo)

*Coro* (Tacque! ... Abbrividi!)

*D'Ath. Edo. Ame. Ild. Edu. Gui.*

(Ei stesso!... quei che

Conobbe in me chi in Roma

lui

I giorni miei salvò!)

suoi

*D'Arg. e Coro*

(La sua baldanza è doma! ...

Ei dal garrir cessò!

*D'Ath.* Ahi sciagurato Edoardo)

(*esclamando fra se*)

*D'Arg.* Edoardo disse! (*fra se*)

*D'Ath.* Ahi misero! ... (come sopra)

*D'Arg. a D'Ath.* Or più non sosterrai.

*Ame.* Che sei... (*a D'Argyle, indicando D'Athol*)

Nol vedi gemere?

Un uomo che a me d' accanto  
Non mai trovar credea,  
Or lo riduce al pianto,  
Lo spinge a delirar! ..

*D' Arg.* Adunque in fra ritorte...

*Ilda* Ah no; vie più non rendere (subito.)

Funesta la sua sorte! ...  
Almen deh non opprimerlo;  
Se non lo puoi salvar!

*D' Arg.* Che parli? ...

*Edo.* Ah troppo io sono (a *D' Ath.*)

Cagion del tuo penar! ...  
Degg' io te...

*D' Ath.* (sub. interr.) Perdonami,  
Se per un solo istante  
Ti fec' io palpitar! ...

*D' Arg.* T'appresta a trarre in carcere (a *D' Ath.*)

L' avanzo de' tuoi dì!

*Ame.* Quel cenno? deh sospendi... (subito)

*Ild.* T' arrendi...

*D' Arg.* No

*Ame.* Deh cedi! ...

*Le 2 donne* Lo affida a noi.

*D' Arg.* Giammai! ...

*Le 2 donne* E voi d'affanno uccidermi!

Trafiggermi così?...

*D' Arg.* Invano, invan tentate (sdegnato oltre modo)

In me destar pietà!

Fra ceppi ei cadde, e in ceppi

Lo attende... morte...

*Tutti* Ah!!!

Un palpito, un gelo,

Il fiato m'  
gl' invola

Respiro e parola

Mi sento mancar!

Gli veggo

Un pianto, un singulto

Può appena spiegar

L' occulto — dolore,

Del core il penar!

(s'ode del fragore in distanza)

*D' Arg.* Qual mormorio si spande?...

Qual misto sussurrar?

*Coro* Non vedi da più bande

(vedendo venire de' marinari)

Il popolo inoltrar?

*D' Ath.* *Edo.* *Ame.* *Ild.* *Gui.* *Edu.* *D' Arg.*

(Qual altro evento infausto

Ne puote sovrastar!)

### SCENA X.

Un Coro di BARCAIOLI, e detti

*D' Arg.* A che perplessi, e timidi?... (agl' isolani)

A che quel trepidar?...

*Coro* Vedemmo or or dall'onde

Di antenne un nembo sorgere!...

Mirammo a queste sponde

Le prore tutte volgere! ..

Di Fraucia la bandiera

Scorgemmo sventolar!

*Edo.* (Oh sorte! ...) (Con entusiasmo)

*D' Arg.* All' armi! (ai soldati)

*Edo.* (Oh gioja)

*D' Ath.* *Ame.* *Ild.* *Edu.* *Gui.* *Edo.*

(E' salvo!)

(Son salvo!)

*D' Arg.* A lui si addoppino (ai sold. additando  
*D' Athol*)

I ceppi!

*D' Ath.* Addio! ...

*D' Arg.* Che moja! (idem)

*Edo.* M' abbraccia! ... (a *D' Athol*)

*Ame.* *Ild.* (Oh quale spàsimo!)

*D' Arg.* Si strappi! ..

*D' Ath. Edo. Ame. Ild.* Ah non so reggere!

Mi sento, oh Dio, morir!

Ridesta il tuo rigor!

*D' Arg. e Coro*

Si compia il mio  
tuo comando

Vieni - fuggir non puoi; (*a D' Argyle*)

Saranno i giorni tuoi

Ricolmi di terror!

Trema - Non hai più speme

Si tragga omai sotterra!

Anglia richiami a guerra;

Immenso è il mio rigor!

*Am. Ild. Ed. Gui. Edu.*

Rivoca il tuo comando (*a D' Athol*)

Ferma - Lo rendi a noi;

Non far che i giorni suoi

Sian colmi di terror!

Cedi - Non v' ha più speme,

Se il traggi omai sotterra

Nova, ed estrema guerra

*D' Athol.* Rispetta il suo comando; (*ad Amelia*)

Godi de' giorni tuoi; (*ad Edoardo*)

Tacete - I cenni suoi (*ai rim. ind. D' Arg.*)

Lo colmeran d' orror!

Trema. Non v' ha più speme! (*a D' Argyle*)

Mi traggi pur sotterra -

Nova ed estrema guerra

Ridesta il tuo rigor!

*Tutti* Tormento - più violento

Di questo non si dà!

Affanni - si tiranni

Più il cor soffrir non sa!

(*D' ARGYLE coi soldati, e D' ATHOL, parte da una banda, seguito dal popolo, e dagl' isolani, EDOARDO rientra nel Castello con AMELIA, ILDA, EDUIGE, e GUIDO.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

*Notte.*

Volte sotterranee, e porticate del Castello; signoreggia le medesime un corridojo con balaustre, ed arcate, che da una parte mette agli appartamenti superiori, dall' altra conduce per mezzo d' una gradinata al piano. Scogliera in prospetto.

*A dritta, ed a sinistra dei porticati veggonsi comparire più ronde. All' incontrarsi tutte in un medesimo punto si fermano, dando la voce —*

Alto là

*Avvicinatasi quindi gli UFFICIALI e riconosciutisi tutti per gli INGLESI sottoposti a D' ARGYLE, in due ale si dirigono verso la scogliera.*

*Parte Prima (scoprendo un battello presso la scogliera)*

Qui accorrete?.. Un palischermo,  
Fermo, - e privo di nocchier!

*Parte Seconda*

Vi tacete... E quanti siamo,

Là rientriamo - a piè leggier.

*Tutti (Ritornando sul davanti della scena.)*

Che qui fosse alcun disceso?

Che talun qui fosse atteso?...

Qual sospetto sorge in petto,

Giganteggia nel pensier!

Reo disegno - v' ha in quel legno

A favor del prigionier!

*Parte Prima (In atto di partire.)*

Su n' andiam di questo evento

Tosto il Duce a ragguagliar.

*Parte seconda (fermandoli)*

No. L' autor del tradimento

Pria n' è d' uopo investigar!

*Tutti* Cheti cheti, - a passo, a passo,

Ci partiamo, - ci ascondiamo;

L' aria oscura, - in queste mura

L'altrui guardo può ingannar....

Sparsi, e muti, e non veduti;  
 Stiam l'insidia ad esplorar! (*si ripartiscono di nuovo in varie ronde, e si sperdono pe' vari porticati*)

## SCENA II.

EDOARDO, e GUIDO, quindi nuovamente il CORO, in seguito  
 D'ARGYLE; infine AMELIA, ed ILDA,

Edo. Virtuosa famiglia!...  
 Da te fuggir degg'io,  
 Senza poterti dir nemmeno addio!...  
 (*preceduto da Guido, si ferma sul corridoio, e rivolto verso gli appartamenti superiori esclama:*

Gui. Non indugiar...

Edo. Deh lascia

Almen che le pupille  
 Versin per lei riconoscenti stille!...

Gui. Non più mi segui. Andiamo... (*disc. la gradinat.*)  
 Tutto è silenzio, e bujo... (*giunto con Edo. al piano*)

Edo. Ebben che pensi?...

Gui. Irne alla sponda io sol... Rimanti... Io torno  
 Quando certo sarò, che scolta alcuna  
 Non vegli accanto al lido:

Edo. Vanne. Ti attendo. Oh Nume!... A te mi affido!...  
 (*Guido si dirige verso il portico in fondo. Edo. viene sul davanti della scena.*)

Libero il varco al passo mio tu rendi,  
 Onde all'amico, alla sua donna, e a lei,  
 Che nel mio core impera,  
 Torni la pace, e poi

Fammi polve, se spento alfin me vuoi!...

Non speranza di grandezza,  
 Non di pompe in me desio.  
 Pel mio labbro a te gran Dio,  
 Manda un umile sospir,  
 Ch'è l'accento del martir!

Io t'invoco a mia salvezza,  
 Sol per loro, che innocenti,  
 Alleviando i miei tormenti,  
 Gemon vittime d'un cor  
 Si pietoso al mio dolor!

Gui. Vieni... (*ravvicinandosi ad Edoardo*)

Edo. E il portico?

Gui. E' deserto!...

Siam soli... Alcun non v'ha!... (*circospetto*)

Edo. Il mio piè vacilla incerto...

Tu mi guida...

Coro Chi va là? (*circond. da tutte le p.*)

Edo. (Ciel! quai voci!) (*colpito*)

Coro All'armi! all'armi!

Gui. Ritiriamci! (*sottovoce ad Edoardo*)

Coro Al traditor!

Ame. Ild. (*accorrendo desolate dal corridoio*)

(Lo perdemmo!) (*discend. al piano anch'esse*)

Edo. Ove salvarmi!...

(*sguain. la sp., e cercando uno scampo verso la grad.*)

(*In questo punto tutta la scena è rischiarata da faci, ed arrivando ansante D'Argyle, nell'incontrarsi con Edoardo, esclama di unita a tutto il Coro.*)

Lord Athol!...

Ame. Ild. Edo. Gui.

(Respira il cor!) (*rasserenati*)

Edo. Un battello... a piè del lido...  
 (*rimesso alquanto, e volto a D'Argyle.*)

Un sommesso bisbigliar...

Fe' supporre qualche infido...

Qui nascoso a conspirar!...

D'Arg. Potea ben tornarti a danno  
 Quell'ardir, che t'investi! (*ad Edoardo*)

Coro Deh perdona, se un inganno  
 Contra te, ne inferoci! (*idem*)

Gui. (Lo salvò propizio inganno  
 Dallo stuol che l'assali!) (*fra se*)

Ame. Ild. Non dirti, come in seno  
 Resse il core, e non morì!  
 (*ad Edoardo con marcata tenerezza*)

Edo. Me lo disse, o care, appieno,  
 Quando il fato a me vi unì?  
 Ah del soffrir l'immagine  
 Che in terra ancor m'avanza  
 Scema la mia costanza

Funesta il mio martir  
 Con me vostre bell'anime  
 Che non poss'io rapir,  
 Ma recherò nel cielo  
 Il tuo dolore e il mio (ad Ild.)  
 Implorerò da Dio:  
 La fin del tuo martir  
 Verrà mio spirito a accogliere  
 L'estremo tuo sospir.

### SCENA III.

Atrio d'una prigione, rischiarato da qualche lampada. Da un lato di fronte, cancello socchiuso.

*D'Athol, immerso in profondi pensieri, si avvanza dall'interno della prigione, e giunto nel mezzo della scena:*

D'Athol?... Qual nuovo evento  
 Seguir potea, perchè D'Argyle istesso,  
 Quei ceppi, ond'oggi carco  
 Me avea, or disciogliesse,  
 E in miglior stanza libertà mi desse!...  
 Dell'esule Edoardo  
 Che avvenne ignoro!... Ove per lui m'hai spinto  
 Sconsigliata consorte!...  
 Ch'io gli era grato, è ver, ma in altra guisa  
 Dargli vita potevi!...  
 Ah dirti almen vorrei,  
 Che d'infamia covristi i giorni miei!...  
 (vedendo venir Anelia)  
 Ma... no... non erro... E' dessa!  
 Che mai veggo?  
 V'ha D'Argyle al suo lato  
 Di favellarle, ah pur mi nega il fato.

### SCENA IV.

AMELIA e D'ARGYLE

D'Arg. Inoltrati,  
 Ame. Che pena!

D'Ath. Come dal duolo è oppressa:  
 D'Arg. Avventurato ben chiamar te puoi  
 Se tanta in lei trovasti pietà.  
 Lo schifo appiè del lido scorto,  
 La dove accorse Athol medesimo  
 Rendermi più cauto dovrìa.

D'Ath. Nemmen fuggi. (da se)

Ame. Che affanno!

D'Arg. Ma dal suo pianto mosso  
 Qui addurre te feci, e generoso  
 Ancor più che non credi  
 Non sol ch'ella a discorso  
 Resti con te permetto  
 Ma ancor venirne al militar banchetto.

D'Ath. Ch'io mi vada!

Ame. Gran Dio!

D'Arg. Vieni colà dovrà pagarne il fio. (parte)

D'Ath. Egli parti..

Ame. Un solo istante chiesi parlarti  
 Onde farti palese, che alla fuga  
 Dell'ospite illustre e sventurato  
 Tutto disposi... Oror miei fidi  
 Guideranti al banchetto, e tua presenza  
 Fia mezzo, onde celar la sua partenza.

D'Ath. Amelia, alto cor, va ti perdono  
 Fia la vita del Prence un nostro dono. (Ame. par.)

Ti arrendi, o cielo, al pianto  
 A caldi suoi sospiri  
 Fia troppo crudo il vanto  
 Se sprezzzi i suoi desiri:  
 Deh a tanto cor concedi  
 Quest'unica mercè.

Coro Signor, tu vieni  
 Ogni tuo amico avvanza  
 Si avviva la speranza  
 Se all'opra ancor tu se'.

D'Ath. Sì nuovo ardor mi desta  
 Amici il vostro affetto.

*Coro* Se è d' uopo il nostro petto  
Noi offrirem per te.  
*D' Ath.* Sento una speme ignota  
Che mi rapisce a me.  
A quest' anima agitata  
Non fia dubbio un tal cimento  
E' vicino il gran momento  
Vò gli obbietti a superar  
Agitar mi sento il core  
Dalla speme e dal timore  
Ma ben sa chi prova onore  
Se ha ragion di palpar.  
*Coro* Qual mai nel nostro petto  
Vigor in tal momento  
Siam pronti nel cimento  
Gli obbietti ad incontrar.

## SCENA V.

Galleria terrena splendidamente illuminata.

ILDA conducendo EDOARDO.

*Ild.* Soli noi siam ... Deserte  
Lascia ognun queste soglie... Ah!.. Come appare  
Il piccol legno in mare,  
Puoi sicuro fuggir! ... Salvar tua vita! ..  
*Edo.* Vita cui fia compagno  
Dubbio atroce, e rimorso  
D' aver fatto, perir chi m' ha soccorso! ...  
Sgombro è il Castello? ...  
*Ild.* Tutti  
Son raccolti al banchetto...

## SCENA VI.

ILDA, EDOARDO, D'ATHOL, in disparte, in fine GUIDO.

*Edo.* Ebben? ... M' attendi ...  
*Ild.* Che pensi? ..

*Edo.* A me concedi  
Favor che da te bramo, ultimo, estremo! ...  
*Ild.* E qual? ...  
*Edo.* Veder D' Athol ... Ch' ei sappia almeno  
Ch' io svelar voleva! .. Che mel vietasti! ..  
Che in pensar ch' io sarei  
Di sua morte cagione  
Forza a partir non ho! ..  
*D' Ath.* D' Athol! lo impone! (*venendo in mezzo*)  
*Edo.* Chi miro! ...  
*Ild.* Oh Ciel! ..  
*Edo.* Tu stesso! ...  
*D' Ath.* Deh taci! ... Non scoprirmi! ...  
*Edo.* Fia ver! M' è al fin concessa (*abbracciandolo*)  
'Te stringere al mio sen!  
*D. Ath.* D' un amistà più fida, (*Dandogli la mano*)  
Sia prova questo pegno! ...  
*Ild.* Deh fingi ... (*ad Edoardo*)  
*Edo.* Oh caro segno! ..  
*Ild.* Un altro istante almeno. (*come sopra*)  
*Edo.* Ma ... dimmi, come libero...  
*D' Ath.* Si arrese alfin D' Argyle ...  
*Edo.* Quel traditor! Quel vile!  
*Ild.* Reprimi il tuo furor!  
*D' Ath.* Vanue ...  
*Edo.* E di Cumberlandia  
Il Duca ...  
*D' Ath.* Or vien ...  
*Edo.* Gran Dio! ..  
*D' Ath.* E te lasciar degg' io  
In preda al suo rigore!  
*D' Ath.* L' ira sua con me contrasti;  
Sacro io sono a tua difesa,  
Chi sul Tebro un dì salvasti  
Ti fia scudo sull' offesa;  
E se mai l' ultrice spada  
Furibonda volga in me,

Non la temo; e per te cada  
Vita omai ch'io deggio a te!

*Edo.* A virtù che tanto ammiro  
Qual mercede dar poss' io!  
Ah non altro che un sospiro,  
Una lagrima, un addio!...  
Ma il destino se placato  
Forse un dì sarà con me:

Tu vedrai se allor ti è grato  
Nell'amico il cor d' un Re!...

*Ild.* Un conforto in sen io provo  
Di virtude a quegli accentì;  
Un sollievo ignoto e novo,  
Che ratterpra i miei tormenì?  
Ciel! Deh salva dal periglio,  
Quel che vive e regna in me!  
Tu accompagna nell'esiglio  
Non l'amante, il Prence, il Re:

*Coro di dentro*

Beviam-Versiamo

L'aureo liquor!

E delle cetere

Al suono intanto,

Di gioia un canto

Ergiam all'etere

Fino all'albor

Cantiam-Beviamo.

*D'Ath.* Tutti di là festeggiano!...

*Ild.* Vedi il battel già spunta!... (ad Edoardo)

(Attraversa il mare un battello condotto da Guido.)

*Edo.* Ora fatal, sei giunta!...

*D'Ath.* Ah più non indugiar!

*Edo.* Ilda!...

*Ild.* Ten vai!...

*Edo.* Lasciarti!...

*D'Ath.* T'affretta!...

*Edo.* E Amelia!...

*D'Ath.* Parti!...

Se tardi un sol momento;

Non più ti puoi salvar!

*Edo.* Cielo! Sì rio tormento

*Ild.* Dovevi a me serbar!

*D' Ath. ad Edoardo:*

Or che l'ombra della notte

Spande ancora il bruno velo;

Fuggi, ah fuggi a questo cielo;

Ch'io ti vegga omai sparir!

Quando lunge poi sarai

Volgi un guardo a quella terra

Che le ceneri rinserra

Di chi vuol per te morir?

*Ilda ad Edoardo.*

Pria che l'ombra de la notte

Ne dilegui il bruno velo,

Questo infausto avverso cielo

Tu dovrai lasciar, fuggir?

Quando poi spuntar vedrai.

Più felice e bell'aurora,

Deh consacra a me tu allora

Qualche memore sospir!

*Edoardo ad Ilda e D' Ath.*

Come l'ombra de la notte

Langue e sperde il bruno velo;

Sotto un altro amico cielo,

Fausto il Sol vedrò apparir!

Deh rancor se aveste mai

Ch'io vi resi in quello stato

Che salvaste un sventurato

Vi consoli il sovvenir!

(Guido comparisce in fondo della scena)

*Ild.* Guido!

*D' Ath.* Al mar!

*Edo.* Si parta!

a 3

Addio!...

Ciel! Deh rendi forza al cor!

Da te imploro, o sommo Iddio,

Il supremo tuo favor!

(Guido li precede; Ild., e D' Ath. accomp. Edoardo sino alli scogli)

### SCENA ULTIMA

AMELIA; indi Coro d' Isolani; ed EDUIGE; poi D' ARGILE, e Coro di Uffiziali; in seguito D' ATHOL, ed ILDA, in fine GUIDO.

Ame. Che sarà del consorte!... Del proscritto!...  
Ilda nemmen vegg' io!...  
Che palpito!... Che ambascie!...  
S' avanzan gl' isolani...  
Che decido?... n' andrò!... (per partire)

Cor. A che t'allontani?...

Ame. Credea?... Che qui... D' Argyle...

Cor. Eccol già torna...

Ame. Abi misera!... (colpita)

D' Arg. Amelia, il prigionier (... Non havvi!...)

(seguito dal Coro)

D' Ath. (venendo con Ilda) E' teco...?

Ame. Egli?... (sottovoce ad Ild.)

Ild. Fuggi!...

Ame. Respiro!...

D' Arg. Ma... E D' Athol?...

Che mai rechi?... (Qui arriva Guido che porta una piccola pergamena rotolata)

Ame. Ciel!... (D' Argyle toglie di mano a Guido la pergamena scritta col lapis)

D' Arg. Che miro!... (leggendo)

« Son salvi i giorni miei;

« Il sappia, e ne gioisca

« Chi de la mia sventura

« Parte tanta ne prese, e n' ebbe cura! —

« Edoardo — Che scopro!..

Dunque D' Athol?..

D' Ath. Son io!...

D' Arg. Tu? L' amico del Re...?

D' Ath. Non altro io dico;

Ei mi salvò la vita!

D' Arg. Ed Amelia?

Ame. Non resse; e diegli aita:

Se il vedevi in quell' istante;

Che spirante - disse a me:

Ecco il capo che si chiede;

E' al tuo piede - Il rendo a te!

Di' lo avresti abbandonato

Al furor de' tuoi seguaci?

Di' gli avresti fin negato

Un ricovero tu allor? ..

Ah non parli ... ah tu ten taci...?

Non condanni questo cor?

D' Arg. e Coro

(Ella ignora quale accento

Sciolse il Duca a suo favor!)

Tut. (Lo commosse quell' accento;

Va scemando il suo furor!)

Ame. Non rispondi? ..

D' Arg. Del Sovrano

Prevenuto hai già il disegno!

Ild. Ciel!

D' Arg. Voleva che altrove un legno

A lui desse libertà!

D' Ath. E fia vero? ...

D' Arg. Il Duca istesso

Il mio detto affermerà!

Quando al nascer de' l' aurora

Ilda a me ... (volgendosi ad Ilda)

Ild. Si annoderà! (facendo forza a se stesso)

Ame. Ilda ... Sposo ... Amici ... Argyle ...

Ah ch' io più non sono in me!

Coro Ah quell' alma sì gentile

Ogni calma si rendè

D'aver per sempre accanto  
Un ben ch'io già perdea  
E in estasi soave  
Quest' anima rapita  
Dimentica la vita  
E si trasporta in ciel.

**FINE.**



37169

